

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLA MEDIA BORGO ROSSELLI PORTO SAN GIORGIO

L'altro volto dell'immigrazione

Incontro tra i banchi con Ali Eshani per riflettere sull'uguaglianza

ESPERIENZA

Il coraggio di Saverio Campanelli

L'EMIGRAZIONE ha interessato in passato anche i nostri concittadini, in cerca di lavoro a causa della crisi del secondo dopoguerra. Infatti negli anni che seguono la seconda guerra mondiale, sono emigrati molti sangiorgesi, tra questi c'è Saverio Campanelli, zio di una di noi, emigrato in Canada. Come sappiamo l'emigrazione è sinonimo di viaggio e lui per arrivare in Canada affrontò un lungo tragitto dove la noia e le difficoltà aumentavano la nostalgia di casa. Nel 1945 Saverio prese il treno diretto a Genova, lì si introdusse sulla nave che lo avrebbe condotto in Canada dove ad aspettarlo c'era anche sua sorella maggiore. Il nostro protagonista si avventurò in questo viaggio con la speranza di trovare un futuro migliore, anche per la sua fidanzata che lo raggiunse poco tempo dopo e con la quale si sposò. Zio Saverio iniziò a lavorare in un'acciaieria, la «Steal Company» ma l'aria che si respirava lì non era affatto pulita, quindi decise di cambiare e cominciò a fare l'imbianchino per ricavare il denaro necessario per sfamare la sua famiglia. Dopo un lungo periodo trascorso lontano dalla sua città natale, venne a sapere che suo padre aveva trasformato la cantina in un ristorante e che al fratello più piccolo serviva una mano per mandarlo avanti, non ci pensò un attimo e prese la decisione più bella della sua vita: ritornare a Porto San Giorgio con la sua famiglia, dove poté riabbracciare commosso i suoi cari lasciati anni prima e dove visse fino alla fine dei suoi giorni girando in bicicletta sempre accompagnato dal suo fedele bassotto.

Classe III E

IN ITALIA si sente molto spesso la parola immigrazione per indicare qualcosa di negativo ma noi e la nostra classe, invece, ci siamo avvicinati a questo tema con ammirazione e con sorpresa anche grazie ad una persona che ne ha vissute tante ed ha avuto il coraggio di venire a raccontare la sua esperienza. Colui che ci ha aperto gli occhi è Ali Eshani, il quale, il 21 marzo scorso, ci ha parlato della sua «avventura» narrata all'interno di un libro che ha scritto lui stesso, intitolato «Stanotte guardiamo le stelle».

Lui nacque a Kabul e, all'età di otto anni, tornato da scuola, ha scoperto che i suoi genitori erano morti. A causa di questo tragico fatto il piccolo Ali è stato costretto a partire, con suo fratello, Mohammed, lasciando la sua città, i suoi amici, soprattutto Ahmed e le sue abitudini, per un viaggio verso l'Europa durato cinque anni durante i quali il giovane ha perso l'unico punto fermo che gli



CRONISTI Gli studenti con Ali e la professoressa Cinti

era rimasto ma ha trovato la speranza e la voglia di vivere. Dal 2003 abita a Roma dove ha conseguito la laurea triennale in giurisprudenza e dove ora lavora come insegnante realizzando due suoi grandi sogni ovvero aiutare le persone, nel suo caso gli alunni, e avere una casa nella capitale della reli-

gione in cui lui crede da quando è bambino: il cattolicesimo. Ali, nonostante tutte le difficoltà che ha affrontato si ritrova ad avere una vita soddisfacente e piena di felicità grazie all'appoggio delle persone che gli sono intorno e alla sua capacità di superare tutto con il sorriso.

Durante l'incontro siamo intervenuti nel racconto del nostro ospite con numerose domande che ci hanno fatto conoscere meglio questa fantastica persona, e, mente lui ci rispondeva, noi lo ascoltavamo pendendo dalla sue labbra perché anche se in un italiano non ancora perfetto, trattava argomenti molto toccanti. Lo scrittore ci ha insegnato che, nonostante tutto ciò che ci può accadere, la vita è comunque un dono meraviglioso da apprezzare e da non sottovalutare, ci ha trasmesso una grandissima voglia di studiare e aiutare gli altri che magari non hanno le nostre stesse possibilità e che sono nati in condizioni difficili. Ciò che ci ha comunicato maggiormente, però, è che non si deve giudicare nessuno dal colore della sua pelle perché siamo tutti uguali. Alla fine di questo incontro molto toccante, Ali ci ha dato la possibilità di scattare delle fotografie e ci ha autografato copie del suo libro.

Classe III E

TESTIMONIANZE LA STORIA DEI FLUSSI MIGRATORI NELLA NOSTRA REGIONE

Visita al Museo dell'Emigrazione marchigiana



Il centro nasce per volontà del Comune di Recanati

LO SCORSO 24 novembre noi della III E insieme ai nostri compagni della III B siamo andati a Recanati per visitare il Museo dell'Emigrazione Marchigiana, situato all'interno della splendida Villa Colloredo. Si tratta di una mostra, attiva dal 10 dicembre 2013, dedicata ai 700mila marchigiani emigrati all'estero per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro. Il Museo nasce per volontà del Comune di Recanati e della Regione Marche con l'obiettivo di far conoscere la storia dei flussi migratori che hanno caratterizzato la nostra regione in maniera realistica e veritiera. Ora, a distanza di anni, possiamo rivivere le loro storie, grazie alle associazioni di marchigiani all'estero e ai discendenti delle stesse famiglie degli emigrati che ci hanno permesso di fare un tuffo nel passato. Le stanze del museo si completano con una sezione multimediale, vivace ed interattiva: schermi interattivi utili alla visione approfondita di documenti, immagini, lettere e ricordi, tramite un portale abbiamo poi potuto rin-

tracciare i nostri parenti emigrati. Si inizia con un treno da cui si affacciano diversi personaggi, che ci spiegano la ragione del loro viaggio, come si è svolto e la fatica che hanno fatto per riuscire a partire o per iniziare una nuova vita in un mondo sconosciuto. Finita la visita guidata, abbiamo partecipato ad un interessante laboratorio sempre all'interno del Museo, che consisteva nel realizzare il «Giornale del migrante» raccontando con immagini e brevi testi storie di emigrazione marchigiana. Nel complesso è stata una bellissima esperienza, ricca di emozioni e stimolante, in cui abbiamo visto che in fondo fino a non troppi anni fa eravamo noi italiani quelli in difficoltà, quelli costretti ad andare altrove a cercare fortuna, quelli trattati male e spesso emarginati; tutto ciò ci ha necessariamente portato a riflettere sulla situazione attuale e a guardare con occhi diversi chi viene da noi sperando in una vita migliore.

Classe III E

LA REDAZIONE

I GIOVANI cronisti della classe III E della scuola media Borgo Rosselli (Isc Nardi) di Porto San Giorgio hanno affrontato il tema attuale dell'immigrazione e dell'

emigrazione marchigiana nel dopo guerra. Nella stesura degli articoli, gli studenti sono stati coordinati dalla professoressa Marianna Cinti. Ersilia

Caporale, Michele Di Chiara, Annagiulia Evandri, Tommaso Pio Grieco, Sophia Mannozi, Diego Migliore, Asia Pomioli, Nicola Santarelli e Priscilla Virgili.